

Poesia – la musica dentro

Di Max Luongo

“LA SANSA”

*Oramai non accetto più ruoli
né comparsa, né protagonista,
gliel’ho detto più volte a chi scrive
il destino di questa mia vita;
assomiglia alla storia di Frida,
la mia cagnetta di sette anni,
lei continua a non sopportare
il guinzaglio che le stringe collo,
tanto poi, quando sente un odore
punta forte le zampe e mi tira
verso il punto in cui deve segnare
il possesso del suo territorio.*

*Qualcuno ha detto che mio padre
è venuto a cercarmi fin qua:
sta girando come una trottola
per le strade del vecchio quartiere;
io lo so che mi vuole portare
al lavoro di nuovo al suo fianco:
ora ha un bel parco divertimenti
che funziona davvero alla grande.
Ma di giostre, di luci, di feste
e gazebo con dolci e popcorn,
ne ho da tempo assai piene le tasche,
il mio vecchio dovrà rassegnarsi.*



*Ho un contratto e lo rispetterò
è al frantoio delle olive nostrane,
lo firmai di mio pugno col sangue
e anche se ero ubriaco, ora vale;
mi aspetta l’ultima spremitura,
viene fatta schiacciando gli scarti,
ossi, buccette e polpe residue:
è la sansa, non ha nobiltà.
Giuro, quello che voglio da sempre,
non è l’olio dei tavoli ricchi,
cerco il gusto che sta nelle mense
dove non è mai escluso nessuno.*

*Voglio vivere il senso profondo
di chi fa poesia con un gesto
e che gode a mangiarsi la vita
anche se è cucinata con sansa.*

MAX LUONGO